

Contabilità enti locali: Nota Ancitel

Si va verso una vera e propria rivoluzione per la contabilità degli enti locali. Più trasparenza nei conti della pubblica amministrazione sia centrale sia locale. Grazie al bilancio consolidato, all'eliminazione delle operazioni infragruppo e ai nuovi principi contabili che dovranno improntare a una maggiore chiarezza i documenti, attraverso l'introduzione del criterio del fair value. Sono allo studio del governo, infatti, due importanti provvedimenti che dovrebbero rendere più trasparenti i conti di Comuni, Province e Regioni. In arrivo il principio della competenza economica. Le operazioni compiute dagli enti dovranno essere imputate agli esercizi di riferimento e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti finanziari. Con due decreti legislativi attuativi della delega contenuta nella legge di riforma della contabilità pubblica (n.196/2009) il governo accelera sull'armonizzazione dei bilanci. E dopo le Regioni, gli enti locali e gli enti del Servizio sanitario nazionale, a cui è stato dedicato un decreto ad hoc già approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, ma non ancora esaminato dal Parlamento, sono arrivate le linee guida per tutto il resto della pubblica amministrazione. I due decreti sono stati inseriti ieri all'ultimo momento nel menu dal preconsiglio dei ministri e dovrebbero essere esaminati da palazzo Chigi nel prossimo cdm.

Il primo decreto estende alla P.A. le norme civilistiche in materia di bilancio consolidato. Anzi, in alcuni casi va oltre, disponendo per esempio che si configuri una situazione di controllo anche se la P.A. capogruppo non detenga la maggioranza delle azioni della partecipata. A far scattare l'obbligo del consolidato basterà "l'esistenza di situazioni di potere o di rischi-benefici a carico della pubblica amministrazione". Ogni controllante formerà con tutti gli organismi che gravitano attorno ad essa un Gap, acronimo di Gruppo Amministrazione Pubblica. Una nuova entità che dovrà essere considerata come un unico soggetto dal punto di vista contabile. Con ricadute evidenti sulle modalità di compilazione dei bilanci. A cominciare dal divieto di manovre infragruppo. Saldi, operazioni proventi e oneri all'interno dello stesso complesso economico, si legge nel testo, dovranno essere integralmente eliminati Così come gli utili e le perdite derivanti da questa tipologia di operazioni. Ma come sempre accade, una volta fatta la regola, l'eccezione va a braccetto. E così nel decreto si dispone che in via transitoria, le P.A. che realizzano un numero elevato di operazioni infragruppo non dovranno applicare il divieto ai bilanci dell'anno precedente all'entrata in vigore del provvedimento. Mentre nel primo triennio di applicazione le P.A. capogruppo potranno scegliere se consolidare solo le controllate che abbiano la forma giuridica di società di capitale, oppure limitarsi alle società in house. Regista dell'operazione dovrà essere il ministero dell'Economia e delle Finanze, cui spetterà mettere a punto (d'intesa con i ministeri interessati) entro sei mesi gli schemi di bilancio tipo.